Anno XXXIII — N. 364 Udine Venerdì 30 Dicembre 1910 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Sulle coste dell'Albania.

Valona

(Note di viaggio)

LASCIANDO LA COSTA ITALIANA — LA RADA DI VALONA — COSTUMI ALBANESI — LE MUSSULMANE — ALL'UFFICIO POSTALE ITALIANO — I GIOVANI TURCHI — FRA TURCHI A ALBANESI — LA «VENDETTA» — RAFFICHE DI VENTO — LE SCUOLE ITALIANE — I GRECI E IL GOVERNO TURCO LE COMBATTONO! — IL COMMERCIO CON L'ALBANIA — POSSIBILITÀ DI NOTEVOLMENTE AUMENTARLO.

Riproduciamo, con la gentile concessione dell'autore, alcune pagine del giornale di viaggio del prof. Giuseppe Feruglio, il quale è entrato a far parte del personale scientifico del R. Comitato Talassografico italiano che si propone lo studio sotto tutti gli aspetti dei nostri mari. Altre l'egregio professore ci promise di lasciarci riprodurre in seguito: saremmo ben lieti di farlo, certi che i lettori accoglieranno con festa le colorite sue note.

13 Dicembre — 8 del mattino

Siamo di fronte alla costa d'Otranto che emerge come un dosso enorme, basso ed appiattito, rotto ora sul mare con pareti a picco rocciose e biancastre nelle quali nereggiano cavità buie, ora scendente tenue all'onde con prati d'erba smorta autunnale, tratto tratto frammisti a piccole oasi d'un verde tenero e quasi primaverile.

Sulla sponda qualche torre conica vecchia e smantellata; più addentro poche abitazioni, basse, col tetto pianeggiante e le imposte rossiccie.

Lontano sul cielo umido nel quale fra sprazzi di azzurro intenso si accavallano nuvoloni che lo scirocco addensa man mano e rompe in piovaschi, si profila con una tonalità più vivace, come una macchia verde cupo un bosco basso anch'esso ed appiattito, quasi aderente al suolo.

Alla Secca Misipezza volgiamo la poppa alla terra e prendiamo, diretti verso il Capo Linguetta, il mar di traverso. Un mare d'un colore strano: un azzurro al quale fosse stato mescolato del nero e forse della seppia, agitato in grandi ondate alla lor volta tutte increspate come avessero i brividi, rompentisi contro il bordo della nave, oltrepassanti anche di tratto in tratto la murata.

Alle 14 siamo ormai molto vicini alla costa alta e montuosa; lontane, quasi vanescenti, si scorgono l'isola di Fano tripuntuta, quella di Merleia e quella di Corfù.

Alle 15 entriamo nella rada e dall'alto della bilancia ne godiamo tutta la grandiosa bellezza.

A sinistra l'isola di Saseno con tre grossi mammelloni tondeggianti chiazzati di frassini e d'olivi; poi un braccio di mare; quindi, una sull'altra appoggiate, le basse e giallastre colline del Capo. Tre Porti, la spiaggia pianeggiante ed in fondo, dietro a Valona, che alza al cielo i candidi suoi minareti, uno stagliar vario ed infinito di catene sperdentesi nella nebbia e nelle nubi, davanti la costa rocciosa ed alta dei Lungara, le case piccole e fondentesi quasi colla roccia di Kanina, villaggio turco, e più lontano il fondo della baia, il golfo di Ducati o di Pasa liman, soffuso con le montagne che gli stanno intorno (i Lungara, il Kiore striato di neve, i Keravna) di una pallida luce rosea, somigliante ai tramonti delle nostre montagne; a destra le ultime appendici della catena degli Acrocerauni selvaggi scendenti nel mare col Capo Linguetta, sparsi pure di frassini e d'olivi, rotti in basso da una cavità nera come un'enorme portone aperto nel buio.

Filiamo contro a Kanina e diamo fondo verso le 16.30 a tre o quattrocento metri dalla riva, mentre la capitaneria di porto si va illuminando e da una goletta, l'unico bastimento ormeggiato vicino, si ammaina lentamente la bandiera della mezzaluna.

14 Dicembre

Sprazzi azzurri di cielo che le nubi tenui via via sfrangiandosi e sfioccandosi vanno sempre allargando, promettono una giornata discreta quando alle 9, approdando alla gettata costruita dalla Società Francese che esercisce le miniere di Selenitza ed oltrepassato un lurido casotto in legno nel cui interno, all'incerta luce che entra dalla porta e dalla finestruola, vediamo il balenio di alcune canne di fucile e che sappiamo poi essere l'ufficio di polizia turco, arriviamo sulla spiaggia.

Ad un centinaio di metri da essa s'innalzano due o tre edifici: la dogana, la capitaneria di porto, alcune botteghe; nello spazio libero, fra barche tirate all'asciutto ed attorno ad una cisterna chiusa da un rozzo muricciolo a secco, confusi coi loro conducenti, stanno riposando più di un centinaio di piccoli muli magri ed irsuti che trasportano dalle miniere di Selenitza, a 3 ore di distanza, il bitume che s'ammucchia poi all'intorno.

Per una strada quasi rettilinea, ed in ottime condizioni perchè di recente riattata, attraversando prima una pianura melanconica gialla di erba secca, di sterpaglie e di rovi fra i quali s'adergono le rovine di un'antica fortezza veneziana, poi radi gruppi di oliveti che vanno addensandosi mentre si alzano sulle colline circostanti e che proteggono della loro ombra glauca le tombe turche ed i campicelli che qualche albanese va pigramente dissodando; ci dirigiamo alla città che dista dalla spiaggia circa due chilometri.

Fra i primi edifici che s'incontrano è un vecchio deposito militare, una grossa colonna bizantina coronata da un enorme nido di cicogna e le sedi del consolato austriaco ed italiano, la prima a sinistra di chi arriva, la seconda a destra, la nostra un po' più piccola ma per nulla sfigurante davanti all'altra. Nel piccolo giardinetto, pel nostro arrivo sventola la bandiera nazionale; il console però è in missione a Jannina.

Oltrepassate le case dei consolati si trovano alcune altre case a più piani: notevole fra le altre quella dei Vlora, dal cui portone aperto vediamo un arancio carico di frutta, ma che è chiusa per hè i padroni, una delle famiglie Albanesi più ricche vivono sempre lontani.

La carrozzabile che abbiamo seguito dal porto cessa completamente coll'entrare in città e viene sostituita da un acciottolato grosso e sconnesso, per cui bisogna star bene attenti dove si mette il piede.

Di notte non dev'esser certamente piacevole girar per Valona, tanto più che l'illuminazione lascia alquanto a desiderare, quantunque tratto tratto fanali ad acetilene ora attaccati sui muri ora su qualche albero, facciano pomposa mostra di sè; pomposa durante il giorno, chè di notte si scorgono poco all'incerta luce dei fanali a petrolio che li sostituiscono quando, come accade di spesso, non funzionano o per rottura o per mancanza di carburo.

Del resto, di pubblica illuminazione gli albanesi non devono sentire un gran bisogno, chè appena comincia ad imbrunire si ritirano nelle abitazioni.

Di giorno invece le strade e le piazze formicolano di uomini vestiti del caratteristico costume nazionale, costituito da una piccola calotta conica bianca, da un giaco senza maniche ricamato, da calzoni colorati larghissimi e stretti al ginocchio, oppur di rozza lana bianca stretti al polpaccio e da scarpe di forma curiosissima con una enorme punta arcuata all'insù.

Attorno alla cintola tutti hanno delle fascie di colore per lo più vivacissimo, molti portano negligentemente sulle spalle il Gùn, corto mantello di lana grossissimo ed impermeabile, fornito di capuccio, e nei colori per lo più grigio e marrone.

Poco numerose sono le donne, ed il costume, almeno quello usuale, non ha nulla di caratteristico se si eccettui la sottana foggiata a calzone larghissima e chiusa alla caviglia; le mussulmane sono naturalmente velate; di queste vediamo alcune vestite di una specie di mantiglia di seta nera e col viso completamente nascosto da un velo a fiorami, che passeggiano con un ombrello orlato di un colore vivacissimo aperto, quantunque non piova nè sia sole. Forse sono donne di una certa distinzione, vestite così per causa del Beiram, una delle tante pasque turche che cade proprio oggi.

Gli uomini non sono certo oppressi dal lavoro; pacatamente commerciano senza gridare, o accoccolati sulle ginocchia se ne stanno discorrendo e snocciolando fra le dita, i grani del corano sulla soglia delle case. Quasi ogni casa ha il piano terreno rialzato con un tavolato di una cinquantina di centimetri sul livello stradale e completamente aperto durante la giornata. Questi vani più o meno ampi e più o meno profondi servono quasi sempre da bottega, e di botteghe non difetta certamente Valona se ne trova una ad ogni passo, ed in ognuna si vendono le più differenti e straordinarie cose. Numerosissimi i caffè, che non differiscono per nulla dalle altre botteghe; sulla soglia, accoccolati per terra, son gli avventori che in piccole tazzine al tenue prezzo di 4 o 5 parà (4 o 5 cent.) bevono la profumata bevanda, posta sopra a piccole tavole alte una quindicina di centimetri. Internamente, sulle pareti fanno bella mostra più o meno pulite bottiglie di liquori; in fondo, al buio, stanno i fornelli — dove il padrone prepara il caffè e anche qualche volta il cibo. Il caffè si manda anche a vendere per le vie, da bambini che girano con certi vassoi metallici dal grande manico ricurvo.

Fatto un piccolo giro pel paese fino alla piazza principale, sullo sfondo della quale svelto sul cielo si alza il minareto della moschea, ci rechiamo alla sede dell'Ufficio postale Italiano, collocato in un bel locale e diretto dal cav. Bosio, un piemontese stabilito a Valona da più di venti anni e che nell'assenza del console regge il consolato.

Siamo accolti molto gentilmente e ci vien subito offerta un'ottima tazza di caffè servita da uno dei Cavas del Consolato, vestito assai decentemente nel costume albanese con una grande aquila dorata sul Fez ed un revolver dal manico argentato ed istoriato alla cintola.

Il console ci offre anche delle cartoline che spediamo coi bolli italiani per l'oriente, i quali portano i prezzi in parà od in piastre e che vengono a costare un po' meno che in Italia. Il nostro ufficio postale lavora assai, certamente più di quello austriaco, che sorge a poca distanza. Vicino è anche l'ufficio delle poste ottomane, ed il telegrafo riunito con filo diretto ad Otranto. Questo non toglie che un telegramma stia due o tre giorni per arrivare in Italia, poichè da Valona deve, per la revisione, esser mandato prima a Costantinopoli; e siccome le linee turche sono in uno stato non troppo buono, perciò subisce ritardi enormi.

Per tutto quello che riguarda le comunicazioni in Albania non solo ma in tutta la Turchia, si è ancora molto indietro; così ad esempio non si hanno affatto strade ma sentieri percorribili solo d'estate, e cioè quando non sono allagati.

Qualche strada si costruisce di tanto in tanto, ma non si usa poi di farne la minima manutenzione, di modo che in pochi anni finisce completamente distrutta. E' l'avvenire della nuova strada, per ora buona, che conduce dalla città al porto. Anche i giovani turchi che tanto sembrava dovessero lavorare, hanno fatto molti ma molto poco di nuovo e molti ci dicono che si stava meglio quando si stava peggio. Sopra al governo, a quello centrale, come sopra a quello della provincia, sta il comitato Unione e progresso che ha sezioni si può dire in ogni dove e senza il quale non si fa nulla. In ogni luogo sorgono quindi delle piccole oligarchie ed ogni ufficiale diventa un piccolo sultano, padrone e signore. Con gli albanesi poi il governo l'ha a morte: non è tanto lontana l'epoca in cui nei villaggi i Bey o notabili albanesi venivano presi, bastonati pubblicamente e poi immersi in un bagno; e ciò, molte volte, alla presenza dei consoli esteri. Ora questo non si fa più, e principalmente per la protesta di uno dei nostri consoli, di cui più non ricordo il nome.

Agli albanesi vien vietato naturalmente di girare armati. La proibizione di portare le armi è per gli albanesi senza dubbio un forte dispiacere, se si pensa che ancora per essi una delle più grandi feste famigliari è il giorno nel quale il fanciullo è atto a maneggiare il fucile; e che si tengono esposti all'ammirazione altrui gli indumenti insanguinati dei nemici uccisi per vendetta.

L'uso della vendetta da famiglia a famiglia e da villaggio a villaggio una volta era esteso a tutti i popoli della penisola balcanica; ma ora in molti luoghi, come nel Montenegro è quasi completamente scomparso. Vige però ancora ed è in fiore nell'alta e nella bassa Albania.

Per esso, quando vi fu un'offesa giudicata mortale, non c'è tregua fino a che l'offensore o uno della famiglia sua non ha pagato col sangue il delitto; e più grande è il delitto, più forte è il numero delle vite che a soddisfarlo si richiedono.

Dal governo attuale gli albanesi sono oltremodo vessati, e specialmente in questi ultimi tempi troppo frequenti furono i balzelli che si posero collo scopo di costruire quella flotta potente che pel momento è l'ideale del Governo di Costantinopoli.

* * *

Accompagnati dal cav. Bosio, facciamo un altro giro per la città spingendoci verso est, oltre alle ultime case. Passiamo davanti al circolo militare, dove, pacificamente fumando, vestiti di un'uniforme verdastra con grosse spalline, stanno una decina dei cinquanta ufficiali che comandano i quaranta soldati della guarnigione; e poi ci arrampichiamo per un sentierucolo sopra un colle argilloso che l'acqua ha corroso profondamente e che anche oggi denuda, trasportando insieme alla terra le ossa dei sepolti nelle tombe che sul colle stesso si elevano numerose.

Ce ne sono di freschissime, che mostrano ancora l'estremità dei tronchi d'albero che incrocicchiati proteggono, insieme a qualche stuoia stesa sopra di essi, la cassa dall'immediato contatto della terra.

Raggiunta una modesta elevazione, un panorama meraviglioso si presenta: Valona, adagiata alla base della collina di Kusbaba che si eleva alla sua sinistra, incorniciata da sepolcri, da cipressi e dalle rovine di una fortezza veneziana, stende le sue case verso la destra di chi guarda, giù giù sempre più rade nella campagna acquitrinosa e salmastra delle saline che si continua poi con le lagune di Arta; più lontano, in tutta la sua grandiosità, la magnifica rada che in mano di una potenza moderna potrebbe costituire uno dei più possenti porti militari.

Discendendo, passiamo pel quartiere ortodosso, composto di piccole case basse materiate di sassi e somigliantissime alle case rustiche friulane; e quindi ci rechiamo a bordo per la colazione. Troviamo la baia che al mattino era tranquillissima, agitata da onde abbastanza considerevoli; sembra che questo fenomeno venga prodotto anche da venti locali e di corta durata; in ogni modo però, data la distanza della terra alla quale devono arrestarsi i piroscafi, è un inconveniente di una certa gravità. E ci raccontano, infatti che non è tanto raro il caso che lo sbarco non si possa eseguire e che persone salite a bordo con acqua calma siano costrette a rimanervi per l'improvviso agitarsi del mare.

Anche nel pomeriggio discendiamo a terra avendo intenzione di visitare le scuole italiane che sono una delle forme e certamente delle migliori con le quali l'Italia cerca di aumentare la sua influenza nell'Albania.

Accompagnati dal cavas del Consolato e da un maestro greco delle maschili che sono chiuse, ci rechiamo a visitare le scuole femminili che sorgono in una strada secondaria poco frequentata ed in un locale dalle numerose imposte celesti che anche dall'esterno promette bene.

Siamo assai gentilmente accolti dalla direttrice signora Molari che ha passato quasi tutta la sua vita nelle scuole all'estero e dalle tre insegnanti che ci sono di guida cortese nella visita ai locali. Osserviamo che tutto è messo secondo i più scrupolosi dettami dell'igiene scolastica: aule pulitissime, dipinte di fresco, illuminate da sinistra, banchi razionali (del modello Pezzarossa); quadri e illustrazioni appesi in modo armonico alla parete.

Si comprende subito come sia vero quello che ci raccontano le insegnanti; e che cioè le bambine vengano volentierissimo alla scuola, quasi come ad un divertimento. Dato il confronto colle loro case che sembrano antri di belve, le aule devono parer loro sale da palazzo.

Altrettanto ci dicono sia delle scuole maschili.

Oltre all'italiano viene insegnato da maestri della rispettiva nazionalità il greco, il turco e da qualche anno nelle scuole maschili, l'albanese; nelle femminili la lingua turca è sostituita dal lavoro. Alla fine del corso (presso a poco la nostra V. elementare) gli alunni hanno una cultura speciale più che sufficiente pel piccolo commercio. Va da sè che le scuole sono frequentatissime: 135 donne e circa 110 maschi; e questo quantunque siano state combattute in ogni modo.

Gli avversari più accaniti sono i greci che pure tengono scuole, però esclusivamente greche. Essi giunsero perfino ad andar sulla porta dei nostri locali a trascinar via i bambini!

Anche il nuovo governo turco ci è nemico. Per far diminuire la frequenza, ha sparso la voce che le nostre scuole saranno abolite, e che siccome il governo italiano chiederà un forte indennizzo, questo dovrà essere pagato da chi manda i bimbi ad istruirsi da noi.

Qualche cosa in tal modo ha ottenuto; ma ci vuol altro a far disertare completamente le nostre scuole! Poichè chi le frequenta, oltre all'istruzione ha tanti altri vantaggi non disprezzabili, come quello di aver gratuitamente per se e per la famiglia le visite di un medico laureato e la distribuzione delle medicine, e le ragazze la proprietà degli oggetti fabbricati durante le lezioni di lavoro col materiale che viene fornito a spese del nostro governo.

Quanto le scuole italiane di Valona ci costino, non so; ma certo son danari ottimamente spesi; l'influenza morale della nostra lingua e della nostra coltura è il primo passo ed il più razionale per quello del nostro commercio.

La nostra penetrazione commerciale in Albania dovrebbe avere un doppio carattere: importazione di quegli oggetti che la assenza assoluta di ogni industria rende mancanti, e lo sfruttamento agricolo del territorio.

La Bassa Albania per la sua stessa costituzione geologica ha terreni fertilissimi, ma l'indolenza della popolazione fa sì che restino completamente abbandonati e che la sola coltivazione veramente proficua sia quella dell'olivo; e quantunque la fabbricazione dell'olio, tranne qualche rara eccezione, sia ancora fatta con mezzi primitivi che danno un olio non troppo fine e che non utilizzano tutto il prodotto del frutto in questi ultimi anni la produzione si calcola abbia raggiunto nel distretto di Valona, 4 milioni.

Il prezzo dei terreni non è troppo elevato, e mi si racconta di un principe ungherese che tiene in affitto una estensione di 52 milioni di metri quadrati per la somma di 18000 lire annue.

Una coltivazione intensiva e razionale dovrebbe dare utili favolosi.

Per quanto riguarda direttamente l'importazione di merci italiane in Albania, essa è andata sensibilmente aumentando in questi ultimi anni, ma non è ancora quale dovrebbe essere data la brevissima distanza, appena una quarantina di miglia, dall'Italia.

Quando si pensa che un commerciante di Valona può, partendo la sera, rimanere a Bari tutto il giorno dopo ed essere a Valona nel mattino seguente; può raggiungere Napoli in 24 ore e Roma in poco di più, sembrerebbe che tutto il commercio dovesse esser fatto da noi. Invece, no; molto, moltissimo si fa ancora con Trieste e non per guerre di tariffe fra il Lloyd austriaco e la Società Pugliese, che le hanno uguali; ma perchè il commercio italiano non fa credito a quello albanese, mentre invece lo accordano, ed ampiamente, i commercianti triestini. Ne viene che ancora molta roba in Albania s'importa dall'Austria, e molte volte anche merce italiana; il nostro riso, per esempio, che è acquistato a Trieste!...

Dopo aver visitate le scuole, facciamo un giro per la città mentre il cielo va oscurandosi e la gente scompare dalle vie e solo sulle soglie delle botteghe si sta ancora lavorando al lume del petrolio.

Ritorniamo verso le 18 a bordo, per il pranzo, al quale è invitato il cav. Bosio che ci fu, durante tutta la giornata, largo di ogni gentilezza.

Alle 20.30, poco dopo l'arrivo di un grosso piroscafo del Lloyd, salpiamo, dirigendoci verso l'apertura di Saseno, sotto una pallida luna che, pur velata da nubi, illumina la baia calma e tranquilla.

prof. Giuseppe Feruglio.

Cronaca Provinciale

Modificazioni al tracciato della Motta-S. Vito

Il Ministero dei lavori pubblici con decreto in data 22 dicembre, pervenuto ora alla Prefettura stabilisce quanto segue:

I.o Ha approvato il progetto di variante 10 ottobre 1910 presentato dalla Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane, concessionaria della costruzione della ferrovia S. Vito-Motta-Portogruaro, per l'abbinamento in un'unica sede a doppio binario dei due tronchi Motta-S. Vito e Motta-Portogruaro, fra le progressive rispettive 0+247.6+371.13 e 0+247.4+390.66.

II.o La Società Veneta dovrà presentare alla superiore approvazione i progetti esecutivi delle travate metalliche occorrenti per l'attraversamento del fiume Livenza (nuova inalveazione) e del Borida, redatti in modo completo tanto per la parte muraria che per la parte metallica e giustificati coi necessari calcoli di stabilità.

III. La Società Veneta dovrà presentare pure alla Superiore approvazione la perizia dettagliata dei lavori contemplati nel progetto di variante e quella dei lavori previsti nei corrispondenti tratti di linea, secondo il progetto esecutivo approvato con Decreto Ministeriale 22 febbraio 1910, adottando per l'una e per l'altra perizia i prezzi della tariffa allegata alla convenzione di concessione.

IV. I R. R. Prefetti di Treviso, Udine e Venezia e il R. Ufficio Speciale delle ferrovie, cureranno nei limiti delle rispettive competenze l'osservanza del presente decreto.

I lavori della ferrovia

Ci scrivono da S. Vito al Tagliamento:

Da qualche giorno sono incominciati i lavori della ferrovia S. Vito Motta Portogruaro.

La Società Veneta assuntrice del lavoro, ha dato per lotti l'impresa del lavoro stesso a piccoli imprenditori del circondario, e si lavora alacramente.

Però i possidenti espropriati dei terreni, trovando le indennità assegnate troppo basse, hanno fatto tutti opposizione ricorrendo al R. Tribunale per la nomina di altri periti per ottenere la liquidazione di una più giusta indennità.

Il reparto dei consiglieri fra le frazioni di Comeglians.

Casetto abbastanza curioso.

Ieri l'altro la Giunta Provinciale Amministrativa in sede di contenzioso pubblicò la sentenza riguardante un ricorso delle borgate Comeglians, Runchia-Calgareto e Mieli, col quale alcuni di quegli abitanti domandavano il reparto dei consiglieri nelle cinque frazioni di cui si compone il comune.

Il Consiglio comunale di Comeglians aveva fatto buon viso al ricorso e autorizzato il sindaco ad esperire tutte le pratiche necessarie presso la G. P. A. La discussione della domanda era stata fissata per il 17 dicembre, ma nessuno degli interessati, nè sindaco, nè petenti si fece vivo.

Per cui la Giunta emise sentenza con la quale decide di non aver provvedimenti da prendere circa la domanda di Comeglians, Runchio, Calgareto e Mieli.

Latisana

— Per l'albero di Natale.

La geniale festicciola pei nostri bimbi è fissata per venerdì prossimo, festa dell'Epifania, nell'ampia e bella sala superiore del palazzo della signora Maria Comand vedova Taglialegna, che gentilmente la concede. Si svolgerà dalle 14 alle 19. La sala sarà sfarzosamente illuminata a luce elettrica, generosamente accordata dalla Ditta Eredi Biaggini di S. Michele. Nel fondo, raggiante di luci e di doni, spiccherà l'Albero di Natale, il sospiro e il sogno di tanti teneri cuori. A rendere la festa più dilettosa, suonerà un'orchestrina composta di egregi dilettanti del paese. L'ingresso sarà a pagamento, con diritto a una tazza di the.

Come sapete, l'utile dell'incasso va a beneficio del Patronato scolastico, iniziatore della festa; e lo scopo ha incontrato talmente le simpatie della cittadinanza, che questa, pronta, e molto generosamente concorse con le sue oblazioni, si che furono raccolte intorno a 650 lire.

Eccovi il programma della festicciuola:

Marcia ed ingresso dei bambini — lettura del prof. Gellio Cassi di propri versi sull'albero di Natale — coro di bambini — distribuzione dei doni ai fanciulli poveri delle Scuole (una pezza per vestito, dolci, giocattoli) — gran valzer — uscita dei fanciulli — danze.

Meritano fin d'ora speciale elogio il Patronato scolastico, presieduto dal signor Carlo Peloso-Gasperi, il maestro Ghion egregio direttore delle Scuole elementari e la signora Maria Comand-Taglialegna.

Per la festicciuola, è assicurato un grande concorso: essa segnerà indubbiamente una bella pagina, degna di lungo e simpatico ricordo, sia nell'animo dei piccoli beneficati e delle loro famiglie, sia in quello dei partecipanti.

Frisanco

— Mancata nomina del Sindaco.

29. Non fu possibile, nella seduta consigliare di ieri sera, mettersi daccordo sulla nomina del Sindaco.

Su 19 consiglieri presenti alla seduta, la votazione diede sempre lo stesso risultato: voti 9, Danelin Pietro di Frisanco, voti 9 Colussi-Corte Pietro della frazione «Plan delle Mirie» 1 scheda bianca. In causa di ciò la nomina tanto del Sindaco che della Giunta si dovette rimandare alla prossima seduta.

Auguriamo che in questo frattempo si addivenga ad un'intesa, per dare al Comune una buona amministrazione di cui ha tanto bisogno.

Panna

— Fiori di arancio.

Ieri sera alle ore 19 si sono uniti nel vincolo religioso ed oggi in quello civile il dott. Ettore Viero e la gentile signorina Ines Girolami.

Alla coppia felice i nostri auguri sinceri.

Cavasso Nuovo

— La latteria sociale.

La latteria sociale, istituita nello scorso anno, funziona egregiamente, e la confezione del formaggio e del burro è ottima. I locali sono stati ridotti con tutte le regole tecniche, ed il macchinario è di quelli di ultima creazione.

La latteria di Cavasso è una latteria modello.

Va data lode dell'ottimo funzionamento alla solerte amministrazione della latteria stessa e in special modo al signor Domenico Maraldo, che con tanta solerzia si occupa nelle mansioni.

Pordenone

— Un bravo artista

(A. P.) Nel negozio di manifatt[...] dei sig. Greatti Boemo e C. da due giorni è esposto uno splendido ingrandimento allo sfumino, del Cav. uff. Gio. Batta Damiani. Il lavoro è magnificamente eseguito ed è somigliantissimo.

Esso fu eseguito dall'artista Adelchi Pignatelli.

— Strada pericolosa.

29. La strada che dalla ferriera Zanari, attraversando il passaggio a livello, va al cotonificio veneziano di Roraigrande, è frequentatissima, non solo dagli operai delle industrie suddette e della cartiera Galvani, ma specialmente da quella parte del paese di Roraigrande, località quattro strade che in questi ultimi anni ebbe un notevole sviluppo edilizio.

Associazione pel 1911 alla Patria del Friuli

L'unione tra la **Patria del Friuli** ed i Friulani è così intima e cordiale, che non sentiamo il bisogno di ripetere promesse o vanti. Noi diciamo solamente che cercheremo in corso d'anno di migliorare ancora, il nostro foglio; i Friulani sanno che manterremo la parola.

Anche pel 1911 abbiamo accettato alcune fra le numerose associazioni cumulative proposteci; e qui appiedi ne troveranno i lettori l'elenco.

Associazione alla PATRIA DEI FRIULI

Nel Regno:	per 1 anno	L. 15.—
	per sei mesi	» 7.50
	per tre mesi	» 4.—

All'Estero associandosi presso gli uffici dove si risiede, il costo viene ad essere di circa lire **24 annue.**

Questo vale per tutti gli Stati compresi nell'unione postale: Austria, Ungheria, Germania, Rumenia, Turchia, Svizzera, Francia, Grecia, ecc.

Chi dall'estero si associa invece direttamente all'Amministrazione della Patria, paga L. **32** : semestre e trimestre in proporzione.

Dirigere i vaglia: **Amministrazione Patria del Friuli, Udine.**

Chi manderà l'importo dell'Associazione entro gennaio, riceverà un elegante calendario da salotto.

Associazioni cumulative.

Si può avere la **Patria del Friuli** e

la **Stagione**, gran giornale delle mode pagando cumulativamente	L. 21.40
il **Figurino dei bambini**, con supplemento speciale pei bambini, «*Il grillo del Focolare*»	» 19.—
il **Giornale illustrato della biancheria** col supplemento *Per la casa*	» 19.—
la **Moda pratica**, edizione speciale per l'Italia	» 23.—
la **Grande Italia**, periodico settimanale cui collaborano gli scrittori più insigni d'Italia	» 19.—
la **Stampa sportiva**, l'unica rivista di sport che incontri il favore generale, Edizione di lusso	» 22.50
id. comune	» 19.—
la **Varietas**, rivista mensile riccamente illustrata con disegni e fotografie di attualità o curiosità	» 19.—
la **Novità**, tesoro delle famiglie, periodico mensile in gran formato, con figurino colorato, modelli, tavola da ricamo ecc.	» 20.75
la **Domenica dei fanciulli**, che conta undici anni di vita meritatamente sempre più prosperosa	» 19.—
Conferenze e Prolusioni — **Minerva Medica** — **Minerva Agraria** — **Viaggi e racconti** sono quattro pubblicazioni accreditate, ben note a un gran numero di lettori. Ciascuna di esse a scelta	» 19.—
Il Bazar Rivista illustrata quindicinale	» 22.20
» » di mode e lavori per famiglia, mensile	» 27.—
Rivista per signorine Periodico mensile di scienze, lettere, arti	» 24.—
La Scienza in famiglia Rivista pratica mensile di lettere, scienze, arti ecc.	» 17.—
L'aviatore Italiano (Supplemento alla Scienza per tutti) — Prima rivista di aviazione e di areonautica che vede la luce in Italia, consta di 8 pagine di testo, con illustrazioni in fototipia	» 17.—

Formato dell'ingrandimento cm. 33 × 48 montato in elegante passe-partout, decorato.

Premio gratuito

A TUTTI GLI ABBONATI

Splendido ed artistico Ingrandimento Fotografico al Platino formato 38 × 48 eseguito dal Premiato Stabilimento Fotografico Industriale Dotti e Bernini di Milano.

Rassomiglianza perfetta. — Esecuzione accurata. Valore del quadro **L. 10**; la nostra amministrazione lo dà

Gratis a tutti gli abbonati.

Dirigere la fotografia sulla quale si desidera l'ingrandimento all'indirizzo del nostro giornale e dopo pochi giorni l'abbonato riceverà il quadro al proprio domicilio con un assegno solo le spese di trasporto, imballaggio e costo passe-partout in **L. 2,00.**

Detta strada è assai angusta per l'aumentato transito ed è per di più priva d'illuminazione; nè le numerose disgrazie che in essa accaddero, nè l'esser stato vietato dal comune il passaggio con carri, trattengono il passante dal frequentarla, giacchè in essa ravvisa una naturale e logica accorciatoia. Noi perciò preghiamo vivamente l'autorità comunale che, se per il momento non può pensare all'allargamento di quell'arteria importante anche nei rapporti con altri comuni, voglia almeno provvedere a diradarne le tenebre fitte.

— I complici di «Si.ra Nina».

29. — La padrona dell'osteria «Al Deposito» in Via Colombera, di cui ieri annunciammo l'arresto, naturalmente doveva avere dei complici.

Nel carcere militare si trovano due soldati che a quanto sembra avrebbero portata la loro coperta di lana dalla caserma all'osteria.

Oggi venne poi arrestato certo Tea Enrico, un alto e grosso uomo quarantenne ex direttore del Caffè nuovo, ora commerciante in pesce, il quale, secondo qualche indizio, sarebbe stato lo spacciatore delle coperte ossia quello che dall'Osteria le trasportava alla vendita.

Ampezzo

— Per i bimbi che hanno freddo

In un comune del Mandamento si ha il coraggio di lasciare le scuole prive di legna; i bimbi tremano dal freddo e le insegnanti sono costrette a chiedere le legna, per riscaldare la stufa ai bimbi stessi o portarle dalla propria casa. Non vi pare che queste sian cose da medio Evo? Che dovrebbero fare le madri? Tenere a casa i figliuoli e portarsi in Municipio a protestare.

— Appalto dazio.

Col 31 dicembre la ditta Lettis cav. Gino di Treviso cessa di essere appaltatore del dazio che teneva da cinque anni per lire 10300, e vi subentra la ditta Agnoli Leonardo di Lozzo che rimase deliberatario dell'appalto stesso per cinque anni per lire 11510.

I proventi aumentano; speriamo che il Municipio provveda ai tanti bisogni delle nostre scuole.

Spilimbergo

La scomparsa di un ottimo cittadino

Ieri, nelle ore pomeridiane, spirava il cav. Gio. Batta Concina. Era ammalato da una settimana circa.

Col cav. Concina è scomparso un uomo che cercò sempre di essere utile al proprio paese e che tutti amavano e stimavano per la rettitudine e la bontà. Egli ha servito il Comune per ben quarantacinque anni, quale consigliere, quale assessore; e come assessore ai lavori pubblici, fece parte delle amministrazioni Dianese, Lanfrit, Pognici, Concari, Zutti-Linzi e ultimamente di quella Ciriani.

Tanta era la stima da lui conquistatasi presso i suoi concittadini, che nessun partito cercò di combatterlo, poichè in lui si riconosceva l'uomo giusto, ch'è superiore alle competizioni di parte e che non ha per fine che la verità e il bene.

Nell'agosto, l'estinto aveva presentato le sue dimissioni.

— Ho desiderio e direi quasi diritto di riposare e di veder un po' lavorare gli altri — diceva egli bonariamente.

E ne aveva infatti diritto, dopo nove lustri dedicati al suo paese, di cui lo si può considerar benemerito. In riconoscimento appunto di queste benemerenze, il governo del Re, su proposta del presidente dei ministri, lo aveva nominato cavaliere della Corona d'Italia.

All'ottimo cittadino scomparso, a Lui che al ben far pose l'ingegno, con reverenza e mestizia, il saluto nostro e la nostra gratitudine; alla famiglia, e massimamente al figlio Pino, caro amico e corrispondente nostro, le espressioni della più profonda condoglianza. *(La Patria).*

Codroipo

— Benini a Codroipo.

29 (B) — Oggi, col diretto di mezzodì, il comm. Ferruccio Benini ha fatto una scappata da Udine a Codroipo. Erano ad attenderlo alla stazione ferroviaria i sigg.ri Pietro Giusti presidente, Agostino Cavarzere, Carlo Carlini e Giacomo Paschera membri del Comitato per l'inaugurazione del Nuovo Teatro Lazzarini.

Il comm. Benini dopo una rapida visita al nuovo teatro che si sta ultimando, e del quale egli espresse la sua soddisfazione, fu ospite del sig. Sindaco cav. Moro. Il comm. Benini uscì da casa Moro in automobile assieme ai membri del Comitato ai quali si univa l'avv. Rubbazzer, e ripartì per Udine col treno delle ore 15.

Durante la breve visita del celebre attore, venne fissato il seguente programma per le due recite straordinarie nelle sere del 9 e 10 gennaio p.v. che saranno eseguite dalla Compagnia Benini:

9 gennaio: «Zente refada» commedia in 3 atti di Giacinto Gallina. — «Recluso volontario» monologo di Guido Podrecca il valoroso pubblicista friulano;

10 gennaio: «Serenissima» commedia in 2 atti. Capolavoro di Giacinto Gallina. — «Maridemo la suocera» commedia in 1 atto di Colorno.

Cronaca Cittadina

L'orlol dai nonos

è prezioso lavoro del chiaro poeta Pieri Corvatt. La «Patria» è ben felice di poterlo domani offrire ai lettori. In esso l'autore fa sentire, da par suo, la nota gentile dell'affeto ricamata sopra un fondo di serena mestizia.

Una pergamena al comm. Aristide Bonini.

Ieri alle 16, presenti l'on. Caratti, presidente, l'avv. Bertacioli e il sig. Vittorello consiglieri della Cassa di Risparmio, gli impiegati dell'Istituto offrirono al loro beneamato direttore comm. Aristide Bonini una artistica pergamena in segno di congratulazione o di omaggio per la meritata onorificenza di cui l'egregio uomo è stato recentemente insignito su proposta dell'on. Luzzatti, presidente dei Ministri.

La pergamena è un fine pregiato lavoro del giovane e valente artista sig. E. Pizzini. Porta un'ornamentazione in istilo bizantino con la figura d'un angioletto librantesi nel mezzo, sotto, ai lati d'un vaso da cui s'estolle l'ornato, in forma di pianticella fiorita, fanno capolino due teste di leone.

La pergamena porta poi la seguente dedica in carattere gotico:

«*Al comm. Aristide Bonini,*

da cinque lustri direttore benemerito della Cassa di Risparmio di Udine cui dedicò con indefesso amore la saggia ed integra opera sua di capo esemplare, al venerato maestro gli impiegati in segno d'affetto.»

Ferrini Luigi, Piva Federico, Kopreig Giorgio, Tonello Antonio, Montil Giovanni Alberto, Visentini Antonio, Cicorti Emino, Stelz Giovanni, Gobessi Carlo, Romanelli Francesco, Gregoratti Vittorio, Francescatto Gino, Cesare Ottaviano, Cosquitt Giona, Selas Angelo.

Nell'angolo a sinistra sotto le firme è inciso lo stemma di Udine col vecchio Castello; in fondo, nel mezzo, si legge la data Udine XXXI XII-MCMX.

La pergamena fu presentata al commendatore dal segretario della Cassa sig. Luigi Ferrini «a nome «dei colleghi che vogliono (egli disse) «in tal modo esprimere al loro di«rettore il compiacimento per la ono«rificenza recente».

Il comm. Bonini si mostrò vivamente grato del dono, ringraziò commosso aggiungendo che, siccome per lo passato, anche per il tempo che gli rimarrà ogni sua energia procurerà di dedicare all'Istituto per continuarne con la coadiuvazione dei suoi cari impiegati, la bella tradizione.

L'on Caratti si compiacque col neo-commendatore per l'onorificenza e per l'attestazione di stima da parte degli impiegati.

E noi registriamo con viva compiacenza questa prova di reverente e grato affetto degli impiegati verso il loro Capo.

Gli "edilizi" domanderanno aumento.

Intestata: «Federazione Nazionale edilizia» — «Camera del Lavoro di Udine e Provincie», fu presentato il seguente preavviso:

Ai signori imprenditori e capomastri di Udine

Le leghe degli operai addetti all'arte edile di Feletto, l'aderno, Rizzi e Colugna, colla presente si pregiano avvertire i signori imprenditori e capimastri del comune che è loro intendimento compilare un memoriale per addivenire a quei miglioramenti di salari resi indispensabili dalle odierne condizioni della vita sociale.

Perquanto le assemblee non abbiano ancora precisato i singoli articoli del detto memoriale, è opinione generale dei federati di includere — fra l'altro — la richiesta di un minimo di salario ora di 48 cm. per i mastri muratori, di 33 cm. per gli apprendisti di 29 per i manovali di 19 per i garzoni tenendo ferma la media attuale dell'orario.

Le rappresentanze sottoscritte reputano doverosa questa comunicazione onde imprenditori e capimastri ne tengano norma prima di impegnarsi nei nuovi appalti e lavori.

Seguono le firme.

— Per il «trapezio»

Nel resoconto del Consiglio Comunale per un errore tipografico fu ammesso che tra i favorevoli alla località di via Dante votò anche il co. Orazio de Belgrado.

— Sindaco che giura.

Il cav. Serafini, rieletto sindaco di Tarcento, ieri l'altro dinanzi al Prefetto prestò il giuramento di rito.

— Scuola popolare superiore.

Stassera alle 20 30 il prof. Giuseppe Rovere parlerà su: «gli elementi più efficaci del risorgimento italiano».

Due girovaghi arrestati a S. Daniele per un furto di cento lire

I girovaghi Luchatg Giorgio di Vazzola (Treviso) e Modulo Emilio di Carlo d'anni 18, entrarono l'altro giorno nel negozio del signor Bernadino Tomadoni da Mortegliano.

Mentre il primo intratteneva a chiacchierare il Tomadoni nella cucina attigua alla bottega, il Modulo avrebbe involato da un cassetto un portafoglio contenente circa un centinaio di lire.

Fatto il colpo i due galantuomini ordinarono due bicchierini di grappa, bevettero e se n'andarono.

Non molto dopo il Tomadoni, accortosi del furto, denunciava alle autorità i due girovaghi, arrestati ieri l'altro a S. Daniele.

Albero di Natale alla Scuola e Famiglia

Il freddo e il vento dispettoso del pomeriggio, non impedirono che alla simpatica festicciuola dell'albero di Natale intervenisse numeroso pubblico.

Nell'ampia palestra di ginnastica a S. Domenico, rischiarata dai finestroni che guardano nel cortile della scuola si ergeva nel mezzo l'«albero»; un bel pino dal bel verde carico, ricco di luce, di colori, di dolci, di giuocattoli... Dai rami infatti, occhieggiava lampadine elettriche, e pendevano trombettine, fantocci, palline dorate, fili d'argento...

Notai: il sindaco comm. grande uff. Pecile con la sua signora, la vice presidentessa sig. Fanny Fracassetti il comm. prof. Libero Fracassetti, il comm. Miani, il dottor Giulio Cesaro, il cav. Perosa, il direttore della R. Scuola Normale prof. Modotti con la sua signora, insegnanti, signore gentili e signorine leggiadre e mamme e sorelline.

I bimbi presenti erano 450; regolarmente frequentano la scuola circa 470. Erano tutti raggianti e salutavano l'albero fantastico con lo sguardo desioso ed i soliti oh! di meraviglia e con gaio cicalecio. In fila a due a due, per ordine furono condotti dalle loro aule, nella sala, accompagnati rispettivamente dalle signorine.

Si fece a stento un po' di silenzio; sedette al pianoforte il sig. Arturo Blasig e i bimbi cantarono in coro a due voci il saluto al Natale, all'albero, cantarono con grazia. Poi una vocina infantile ma intonata s'elevò da sola, ascoltata col più vivo compiacimento, applaudita con calore.

Seguì un canto accompagnato da giuoco ginnico: le bimbe più grandicelle vestite in bianco alcune, in rosa altre, in celeste le terze, a passo di musica, intrecciarono una danza in giro all'albero, accompagnandosi col ritmo del canto.

La bimba Vittorina Bottes recitò un monologo: — Zitti, disse, che parla l'albero; — e narrò con la sua grazia ingenua di tutti coloro che hanno i doni, e ringraziò con le sue parole dettate dal cuore le buone persone che avevano procurato la festa dei bimbi poveri.

Le parole del monologo sono della signorina Anna Bertoli.

Seguì un secondo coro a due voci, fra i bimbi e le fanciulle. Applaudito come il primo. Quindi cominciò la distribuzione dei dolci.

In una cesta federata dai colori italiani erano pronti i cartocci che la gentile sig.na direttrice Bianchi dispensava man mano che i piccoli allievi le sfilavano dinanzi.

Con le manine in terza, ad uno ad uno, prima le fanciulle, poi i bimbi mi passarono vicino. Io vidi quegli occhi ridenti ammirare l'albero; vidi quei felici — di quanto mai lieve trama s'intesse la felicità infantile? — fermarsi lì presso, toccare con le loro manine i fili d'argento; li vidi prendere il cartoccio di dolci e sorridere di gioia, stringerlo sotto il braccio alcuni, altri aprirlo sul momento per vedere e... per assaggiare.

Una giocondità comunicativa commovente!

Con quanto desiderio l'avranno aspettata è da immaginarsi! L'albero di Natale è una festa che pochi l'hanno nelle proprie case e nessuno di quei bimbi avrebbe avuto il piacere di assistervi se la bontà dei cittadini non vi avesse concorso.

Seppi che le signorine hanno già cominciato a dispensare i vestiti e gli zoccoletti ai più bisognosi, e ho veduto tante bambine con gli zoccoli nuovi che sfilavano rumorose, molti con il vestitino donato... Soave efficacia della bontà cittadina!

Terminata la festicciola e ringraziate tutte quelle buone signore che avevano avuto anche il disturbo di assistervi, gli scolaretti furono accompagnati nelle aule dalle loro signorine ed io, con il consenso della egregia Direttrice, mi fermai per assistere al «congedo».

Erano quasi le sei, quando scesero nell'ampio cortile, quale imbaccucato nel mantello, quale altro in semplice sciarpa.

E tutti avevano nelle mani il loro involtino per portare a casa, forse per dividerlo coi fratellini, o con la mamma... Dei maschi, qualcuno teneva le mani vuote e parlava forte e diceva che aveva già mangiato tutto...

La direttrice, sempre vigile e paziente, quando a stento ottenne il silenzio, chiamò il nome di una contrada e una fra le bimbe più grandicelle uscì dalla fila e come «maestrina» riordinò per due tutte coloro che s'avanzavano per incamminarsi con lei. Così per ogni contrada una fila di bimbi o di bambine, sotto la guida di un capo «responsabile» e «obbedito», il quale deve procurare l'ordine, il silenzio, durante l'intero cammino, per quanto sia possibile ottenerlo.

Ed ogni *capo* consegna per via nelle rispettive case i suoi dipendenti.

Così quei piccoli sono educati al rispetto, all'obbedienza; tante famiglie disgraziate che non saprebbero dove e come tenere i propri figli dopo le ore della scuola; mercè la Scuola e Famiglia hanno un grandissimo aiuto morale, di ben maggior valore ancora che la benefica refezione.

La «Scuola e famiglia» è tra le istituzioni più benemerite della città e meritevole che tutti le diano e intero il loro appoggio.

— Al comitato dell'Infanzia

Si è riunito il Comitato per la nomina della presidentessa in sostituzione della compianta estinta baronessa Eugenia Morpurgo.

Con 20 voti su 21 votanti venne eletta la nobildonna Camilla Kecler-Pecile.

— Beneficenza

Cristano, Pio Gastone e Fausto Germano Ridomi, felici per la guarigione della loro mamma, offrono lire 100 per la cura estiva ai monti od al mare di un bambino dell'Ospizio Esposti.

Un mancato furto alla ferrovia

Tre arresti

L'altro ieri la ditta fratelli Dal Torso aveva richiesto in stazione due carri per caricare legnami. Fu dato ordine che i due carri fossero spinti nel magazzino della ditta, comunicante con la rete dei binari.

E così fu fatto. Gli operai del Dal Torso si posero al lavoro, quando il capo s'accorse che su uno dei carri c'erano sei casse contenenti due *latte* di petrolio l'una.

Si diresse in stazione per avvertire che venissero a levare la merce; ma tornato in magazzino non trovò più le casse; qualcuno evidentemente le aveva fatte sparire. Lontano però non potevano essere state trasportate. Dopo alcune ricerche furono infatti trovate nascoste in un angolo del magazzino tra il muro e i legnami verso la campagna. Era evidente; i trafugatori avrebbero atteso la notte per portar via il petrolio.

Denunciato l'accaduto alla questura questa dispose un servizio d'appostamento nella sera.

Ieri mattina il delegato sig. Panigadi tornò e riuscì ad assodare che autori del tentato furto dovevano essere tre operai alle dipendenze dei Dal Torso: Ferdinando De Sabbato d'anni 18 nato in Premariacco e domiciliato a Pradamano; Giuseppe Pertoldi di Luigi d'anni 22 di Pradamano e Giuseppe Sernico fu Domenico abitante in Chiavris. Furono tutti e tre arrestati verso le 11 di ieri.

— Furto di 45 lire

Antonio Bertozzi, muratore, ieri mentre lavorava nell'Ospedale civile fu derubato di L. 45 che aveva lasciato nella giacchetta. Ha sporto denuncia.

— Ieri percorrendo Via Aquileia Posta, Piazza Vittorio andando fino all'Albergo Croce di Malta, vennero smarrite L. 80 delle quali 70 in carta e 10 in argento involti in un pezzo di carta.

Mancia competente all'onesto che vorrà portare il tutto all'Albergo Croce di Malta.

— Alla Pasticceria Dorta oggi e domani trovansi freschi i Panettoni, specialità della Ditta. Sabato Krapfen caldi e Meringhe alla panna.

— Approfittate d'una buona occasione!

Tanto per alberghi che per privati per regali o cene di capo d'anno, trovansi nella premiata macelleria di I.a qualità di **Giuseppe Del Negro** in Via Pellicerie **i veri fagiani di parco**, finissimi, a prezzi più che convenienti.

Panettoni . . . .
sempre freschi alla particceria Galanda.

Bares, Tubaro e Marino a Firenze.

In attesa che il ricorso in Cassazione, per le condanne degli assassini alla Posta, venga discusso, i tre condannati Bares, Tubaro e Marino saranno tradotti alle carceri giudiziarie di Firenze. Di qui, avvenuta la discussione del ricorso, saranno destinati e trasportati ai rispettivi luoghi di pena.

Velocipedi, motocicli, automobili.

Dal 1.o gennaio tutti i velocipedi, i motocicli e gli automobili in circolazione sulle aree pubbliche devono essere muniti del contrassegno metallico di tassa del nuovo tipo stabilito, secondo le varie specie di veicoli, col regio decreto 10 novembre 1910 n. 814

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO MINERVA

L'onorevole Campodarsego

La nota, brillante commedia di Libero Pilotto, rappresentata come sempre superbamente dalla compagnia Benini, fu gustatissima ieri sera da pubblico numeroso.

Stasera una novità «El Miracolo» scene giocose in 3 atti di Nino Marteglio.

Lo spettacolo di domani a sera

Per l'avvenimento artistico che seguirà domani a sera al Minerva, a scopo di beneficenza, con la recita del «Bugiardo» di Goldoni, di cui principali interpreti saranno i due celebri artisti Benini e Zago, il teatro è quasi esaurito.

L'attesa è grande.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Nuovo straordinario programma per questa sera:

1. *Pathè Iournal* N. 89, ultima edizione.
2. *Col fuoco non si scherza*, dramma.
3. *La pesca delle ostriche a Linoford* dal vero.
4. *Cane spazzacamino*, comica. Accompagnerà l'orchestra.

Parroco sospeso

Protesta degli abitanti

Stamane, vennero da Mortegliano una ottantina di giovanotti a protestare dinanzi al Palazzo Arcivescovile contro un decreto dell'Arcivescovo che sospese quel parroco, don Piacentini.

Gazzettino Commerciale.

Grani. Nella settimana decorsa furono portati sulla piazza ettolitri 1804 di granoturco, 352 di cinquantino e 131 di sorgorosso. I prezzi si aggirarono: da l. 12.50 a 14.25 l'ettolitro per il granoturco giallo; da 12.50 a 13.50 per il bianco e da l. 10 a 11 pel cinquantino.

I prezzi pel frumento sono segnati, nella notifica municipale, lire 20.30 a 21.25 per ettolitro, pareggiati a 25.50 - 26.50 per quintale.

Carni. Si mantengono prezzi elevati. Nei buoi l. 212 per quintale di peso morto; nelle vacche (192); nei vitelli da 110 a 120 (con qualche ribasso, quindi, in confronto di quindici giorni fa). Per la carne di maiale sono segnate l. 105 a peso vivo e 118 a peso morto.

Frutta. Discreta la qualità delle castagne portate sul mercato: quintali 407.76, vendute da lire 13 a 18. Di pomi, furono portati quintali 54.17 e venduti da l. 18 a 77; di pere, quintali 26.32, vendute da 18 a 70; di noci, quint. 3.39, vendute da 50 a 75.

Mercato suini e ovini

Al mercato di ieri entrarono suini 540; ne furono venduti 252 così specificati: da latte 87 da L. 9 a 23; da 2 a 4 mesi 52 da L. 29 a 41; da 4 a 6 mesi 48 da L. 48 a 56; da 6 a 8 mesi 40 da L. 63 a 84; di 8 mesi in più 25 da L. 92 a 150 — Pecore nostrane 20, vendute 15 per allevamento. — Castrati 36 venduti 28 per macello a L. 1.10 al chil..

Due friulani implicati in un processo politico a Trieste.

Già demmo notizia del processo intentato dal Tribunale di Trieste contro sedici giovani arrestati nelle dimostrazioni colà avvenute il 4 settembre u. s. contro la calata degli slavi. Il processo fu prorogato per la malattia d'un teste d'accusa che ora è morto.

Dei sedici giudicabili, quindici sono minorenni; fra essi, due friulani: Vittorio Bevilacqua, d'anni 15 pertinente a Udine, apprendista elettrotecnico; e Luigi Morassi da Maniago d'anni 18. Il primo è difeso dall'avv. Rossi; il secondo, dall'avv. Mussafia.

Nell'interrogatorio il Bevilacqua disse di non essere colpevole.

Alle 9 e tre quarti dal 4 settembre egli ed il Valle, altro accusato, si recarono a vedere se fossero arrivati gli sloveni.

In via della Pescheria si trovarono sbarrato il passo dalle guardie di p. s., perciò ritornarono indietro. In via Giosuè Carducci seppero che al «Minerva» era stato spezzato tutto. Seppero poi che avevano danneggiato anche le banche. Nega di aver preso qualsiasi parte alle dimostrazioni.

Pres. Conosceva lei il Demarco?

— Lo conoscevo di vista.

— Egli sostiene di averlo visto lanciare pietre contro il «Minerva» ed in via Nuova.

— Non è vero.

— Eppure è lui che lo dice!

— Può dire ciò che vuole.

— Eh no, perchè sapeva di assumersi una bella responsabilità.

— Cosa sapeva di responsabilità lui? Era senza carattere!

— Lei dice così perchè non teme smentite dal morto.

— Devo spiegare — dice l'accusato — come fu che fui arrestato. Russo fece il nome di un certo Vittorio occupato all'officina Galatti. Siccome io mi chiamo Vittorio e lavoro pure nell'officina Galatti, così arrestarono me. Allora io dissi - perchè non avevo paura di niente - che come era il Bevilacqua e perciò arrestarono anche il Bevilacqua,

Viene pure interrogato Luigi Morassi che si protesta innocente.

Tolmezzo

Bambino colpito da una schioppettata

(Nostro fonogramma.)

Fu accompagnato al nostro ospedale il bambino Angelo Gilman d'anni 4 da Forni di Sotto, per essere medicato. Ieri il poverino accidentalmente, in casa, fu colpito da una scarica a pallini nella coscia sinistra che un suo zio maneggiava, non so perchè, l'arma.

Il paziente fu medicato dal dott. Cecchetti che gli estrasse alcuni pallini. La guarigione sarà tarda.

Gemona

— Padre e marito esemplare

Tale Giuseppe Angeli d'anni ... sarto di Via Villa perchè l'altro ieri minacciava la moglie e i figli dicendo di volerli uccidere fu tratto in arresto.

Sono note le gesta dell'Angeli contro i famigliari, egli il 20 corrente in osteria lasciò andare un pugno ad un occhio alla propria consorte, e il dott. Celotti giudicò guaribile in un mese.

Tarcento

— Teatro.

Sabato 31 e domenica 1 Gennaio avremo qui due graditi spettacoli di varietà. Miss Evelina con la sua compagnia, dopo essersi fatta tanto applaudire anche recentemente a Spilimbergo e verrà a farci passare liete serate. Gli artisti sono conosciuti favorevolmente. Auguriamo buoni affari.

Pretura del 1.o Mandamento.

Pretore Barsella P. M. avv. Conti.

Processini, processetti.

— L'eterno Giuseppe Villavolpi per avere, da ubbriaco, offeso il vigile urbano Ermenegildo Strizzolo, fu, come recidivo, condannato a 20 giorni di carcere e a L. 93 di multa.

— Felice Donda fu Antonio d'anni 35, da Trieste, vigilato speciale, perchè viaggiò da Venezia a Treviso senza permesso, fu condannato a due mesi di reclusione.

— Lucio Toffolo fu Domenico, d'anni 66 da Paderno, per questua vessatoria, fu condannato a 5 giorni d'arresto.

— Giovanni Pelessoni di Angelo d'anni 16, meccanico, perchè montava una bicicletta, mancante di fanale, fu condannato a 5 giorni d'arresto.

— Pietro Mazzora d'anni 49 e Pio Treleani di Cesare d'anni 34 erano imputati, il primo di aver maltrattato un paio di buoi che a mala pena trascinavano un carro carico di 60 quintali di marmo bianco; il secondo d'aver incitato il carradore al detto maltrattamento. Per il Mazzora fu dichiarata non provata la reità; per il Treleani il non luogo per inesistenza di reato.

— Ugo Parola di Cesare, d'anni 33, pasticciere, imputato d'aver lasciato vagare un suo cane senza la museruola e la piastrina, fu dichiarato assolto per non essere autore del reato; fu ordinato invece rubricarsi la di lui moglie per la medesima accusa.

— Antonio Orzani, «l'«eterno» ubbriacone, fu condannato a 25 giorni d'arresto.

— Marco Variolo fu Giacomo, per lo stesso reato, pagherà 5 lire d'ammenda.

— Tecla Nascivera, la notissima, per ubbriachezza invereconda fu condannata a 35 giorni d'arresto.

— Filomeno Comisso d'anni 43, da Bertiolo, per ubbriachezza pagherà L. 10.

— Bruno Romolo fu Cesare d'anni 33 meccanico, Emilio Della Rosa di Angelo, fornaio d'anni 30; Attilio Vaccaroni di Felice, pittore, d'anni 25, perchè disturbavano la quiete notturna, furono condannati, i primi due a L. 20, il terzo a L. 25 d'ammenda.

— Giovanni Perini fu Giorgio, fabbro, di Udine, Zelio De Luca di Luigi d'anni 31, sarte e Luigi De Luca fu Giuseppe d'anni 59 sarte pur esso, erano imputati di schiamazzi notturni e il primo anche di false generalità; furono condannati; il primo a 70 lire, gli altri due a L. 20.

Il clamoroso processo di oggi.

Oggi davanti il Pretore del 1.o Mandamento avrà luogo il processo contro:

1.o Emanuele Pugliese fu Eugenio d'anni 36 Capitano aiutante di Campo della Brigata «Roma»

2.o Casarsa Pietro di Antonio d'anni 22 fornaio di Udine;

3. Casarsa Antonio di Bernardino d'anni 45 fornaio da Udine, imputati:

Il 1.o del delitto di cui all'art. 157 P. C. per essersi il 29 agosto 1910 in Udine arbitrariamente introdotto nell'abitazione di Pietro Casarsa.

b) e *c)* dei reati di cui gli art. 395 e 372 P. C. per avere nelle stesse circostanze tacciato Casarsa Pietro di «porco e vigliacco» e per averlo afferrato per il petto e sbattuto contro il muro.

Il secondo e il terzo per avere offeso e minacciato il capitano Pugliese Emanuele con le espressioni: «vigliacco, vieni fuori vigliacco, che ti mangiamo la sciabola, vieni di sopra, che ti mangiamo il cuore, te la darò io,» e simili; di lesioni, perchè nelle stesse circostanze, fattisi contro il Pugliese lo afferrarono per il petto e per il collo.

Il Casarsa Antonio inoltre è accusato di avere nel 29 agosto e poche ore dopo che si era svolto il fatto riferito sopra, minacciato il Capitano dicendo in presenza di più persone ed impugnando un coltello: «questa sera passerà per le mie mani;» di avere nelle stesse circostanze, di notte e in luogo abitato, asportato, senza giustificato motivo, dalla sua abitazione il detto coltello.

Sono citati tredici testi fra cui Gaggio Galliano fornaio, detenuto per furto.

I difensori per il capitano Pugliese sono gli avvocati Contini e Caratti; per gli altri due, gli avvocati Mossa e on. Girardini.

Pretura del II Mandamento

Pretore Stringari P. M. avv. Doretti

L'aggressore del gastaldo dei conti Porcia, condannato

Il 18 ottobre u. s. a Pavia d'Udine tale Domenico Cansero, fu Angelo d'anni 40, armatosi d'un coltellaccio *(massang)* avventavasi contro il contadino Luigi Marcuzzi da Cisciano, gli mirava un colpo alla testa e ferendolo invece alla spalla sinistra tagliandogli gl'indumenti.

Trasportato all'ospedale di Udine, il Marcuzzi fu giudicato guaribile in otto giorni.

Il Cansero stava alle dipendenze del Marcuzzi, per i lavori manuali, essendo il Marcuzzi amministratore dei beni dei conti Porcia. Ma da qualche tempo il Cansero lasciava desiderare per la sua funesta inclinazione al bere. Ne lo riprese il Marcuzzi, ma l'altro s'impermalì al punto da appostarsi armato e aggredirlo mentre usciva di chiesa.

Il pretore lo ha condannato a tre mesi e quattro giorni, col beneficio della legge Ronchetti.

Minutaglia

— Sebastiano Pontoni fu Giacomo, d'anni 38 da Lestizza, il 14 luglio, a Pasian di Prato, fu arrestato per ubbriachezza, porto di coltello e minaccie a mano armata contro l'oste Francesco Zanesi.

Fu condannato a 30 giorni d'arresto e a L. 40 di multa.

— Rinaldo Pagani, per protrazione d'orario, fu condannato a L. 2 d'ammenda.

Giuseppe Crem se fu Giuseppe da Zuliano, per lo stesso reato a L. 6.

— Cromazio Stella di Filippo da Variano, per essersi a scopo di caccia introdotto in una bandita fu condannato a L. 55 di multa.

— Teresa Giacomini d'anni 58 da Plaino, litigando con Attilia Chittaro, le diede uno chiaffo; il 20 ottobre u. s. fu condannata a L. 71 di multa con la legge del perdono anche paghi le spese entro sei mesi.

pCancelliere Torraca.

Corte d'Appello di Venezia.

Quattro contro due.

Geremia Girolamo di Osvaldo di anni 23, Geremia Davide di anni 38, Geremia Domenico di anni 33 e Geremia Luigi di anni 28, in una sera dello scorso febbraio, percossero a S. Vito del Tagliamento con pugni e calci Moria Giuseppe e Tristin Ernesto; l'uno riportò sei lesioni alla testa, guaribili in oltre 20 giorni, l'altro ferite al capo, guarite in oltre 10 giorni.

Il Tribunale di Pordenone condannò Geremia Domenico e Geremia Davide a mesi 8 di reclusione: Geremia Girolamo e Geremia Luigi a 6 mesi e 20 giorni.

La Corte conferma. Dif. G. C. Bertolini e Franceschinis.

Nel mondo degli affari

CONCORDATO PREVENTIVO.

Ieri seguì un'adunanza di creditori della ditta Domenico Missio di Tarcento per addivenire ad un concordato preventivo. Non essendosi però raggiunta la maggioranza, nulla fu potuto concludere. Ci sono altri 20 giorni di tempo per concretare qualcosa.

La nuova legge elettorale

Fu pubblicato ieri il testo del disegno di legge sull'estensione del suffragio elettorale.

L'articolo primo stabilisce che fino a quando non sieno completamente attuate le leggi sulla istruzione obbligatoria, forma titolo per la inscrizione nelle liste elettorali l'aver sostenuto con buon esito l'esperimento per provare che sanno leggere e scrivere.

I successivi articoli fino al 10 stabiliscono le norme con cui seguiranno tali esperimenti; dei quali l'art. 97 sarà redatto verbale in due esemplari, uno dei quali con gli scritti dei candidati da conservarsi nella segreteria del comune cui l'elettore esaminato appartiene e l'altro da inviarsi alla segreteria della commissione elettorale provinciale.

L'art. 11, sul tanto discusso

voto obbligatorio

stabilisce quanto segue:

Chiunque senza giustificato motivo si astenga dal votare nelle elezioni politiche, è punito, con l'ammenda fino a lire venticinque. In caso di recidiva, entro il quinquennio, l'ammenda può elevarsi a lire cinquanta. In nessun caso l'ammenda può essere convertita nell'arresto a termini della disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 24 del codice penale.

L'elettore che ricorre in un'ulteriore recidiva (salva sempre l'applicazione dell'ammenda nella misura indicata nel comma precedente) non può per un quinquennio conseguire veruna nomina o promozione nelle amministrazioni pubbliche, nè essere insignito di alcuna distinzione negli ordini cavallereschi.

L'azione penale può essere promossa di qualunque elettore a' termini pello articolo 112 della legge elettorale politica.

Sono esenti da quest'obbligo (art. 12).

a) i ministri e i sottosegretari di Stato:

b) gli alti dignitari e i ministri di tutti i culti:

c) i medici chirurghi, i veterinari i farmacisti, i notai dei comuni, nei quali siavi un solo esercente in queste professioni, quando essi debbano votare fuori della loro residenza, e gli infermieri degli ospedali;

d) gli impiegati pubblici e gli ufficiali di terra e di mare, che, per ragioni di servizio attestate dal capo dell'ufficio, non possono recarsi nel luogo della votazione;

e) coloro che hanno compiuti i 65 anni di età.

Mille scosse di terremoto in Grecia.

Una località distrutta.

Atene 29. — Nella provincia d'Elide, e specialmente nella località di Lechaena, ci furono da parecchi giorni forti scosse di terremoto le quali distrussero quasi tutte le case di Lechaena e dei dintorni. Le scosse si manifestano ad ore determinate e sono accompagnate da spaventevoli boati. Nel corso di dodici giorni furono registrate più di mille scosse. La popolazione è accampata all'aperto sotto la pioggia dirottissima. Molti abitanti sono fuggiti a Patrasso. Il Governo ha mandato sul luogo della catastrofe tende e viveri.

Violento incendio a Messina.

Uffici pubblici distrutti.

Messina, 29. Un violentissimo incendio si è sviluppato accanto al padiglione dei telefoni e dei telegrafi, ed ha distrutto i baraccamenti di Piazza Roma, tra cui si trovava l'ufficio di mantenimento delle ferrovie dello stato, l'ufficio postale, la stazione.

L'incendio si è propagato rapidamente. Le truppe accorse si adoperano attivamente ad isolarlo, demolendo le baracche circostanti. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte. I sacchi, i valori postali e le casseforti del telegrafo furono salvati.

L'incendio cominciò alle ore 19.30 in una baracca dove si incartavano agrumi, prossima agli uffici telegrafici e telefonici.

Non si lamentano vittime. Le prime notizie dell'incendio si ebbero a mezzo del cavo telegrafico Palermo-Napoli, unica comunicazione rimasta momentaneamente attiva colla Sicilia.

Il Ministero dispose subito l'invio di apparati e materiale da Reggio per attivare il servizio in Messina mediante un ufficio provvisorio.

Freddo artico in Isvizzera

Bellinzona 29. La temperatura è discesa in tutta la Svizzera di parecchi gradi, ed il freddo è quindi molto intenso.

Oggi a Andermatt, il termometro segnava 20 gradi sotto zero; alla Brevine raggiunse i 25.

Presso Wald, nel cantone di Zurigo fu trovato gelato un uomo di settanta anni.

A Bramois, nel cantone Vallese, certo Morath, mentre raccoglieva legna in un bosco, causa il ghiaccio scivolò e cadde in un precipizio fracassandosi il cranio.

Da Saint Trois telegrafano che in tutta la regione dell'alto Giura la neve ha raggiunto un'altezza così straordinaria, che i villaggi più elevati sono divenuti quasi inaccessibili. Sono già successe disgrazie, e al di sopra della località di Ullet fu trovato il cadavere di un certo Amico Dedenant, di anni 46, che, a quanto pare, fu sorpreso da una fortissima tormenta mentre tornava alla propria dimora.

Luigi Princisbg gerente responsabile

Alle ore 3 pomer. di oggi dopo breve malattia serenamente spirava

Concina cav. Gio. Batta

d'anni 82.

La moglie, il figlio, la nuora ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

Spilimbergo, 29 dicembre 1910.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10 1/2 ant.

APPENDICE 10

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

— Sedetevi, signor Vermurel, desidero parlare a lungo con voi.

— Sedermi? Oh, no mai, troppo onore!

— Sedetevi, ve ne prego — disse Giorgetta con voce dolcissima, costringendo il vecchio a prendere posto vicino a lei sul canapè,

— Come volete, ma mi sembra una mancanza di rispetto — mormorò il vecchio tutto confuso.

— Io sono costretta a farvi qualche domanda e a rivolgervi una preghiera — disse la contessina, e siccome l'intendente faceva atto di interromperla ella gli prese una mano e continuò: — Oramai lo debbo considerarmi come la sola padrona in questa casa e tale sarò sino al giorno in cui mio fratello, Dio permettendolo, ricupererà la ragione. Io sono quindi in dovere di conoscere il nostro stato finanziario e molte altre cose che riguardano la mia famiglia, cose ch'io non mi sono mai curata di sapere.

— Tutto quello ch'io so mi affretterò a dirvelo; interrogatemi, contessina — disse il vecchio.

— Quale è lo stato finanziario della mia famiglia?

— Eccellente. Il patrimonio dei conti di Valmery ascende a sei milioni circa, senza contare questo palazzo e la villa a Saint Cloud. Però — ma il vecchio intendente si interruppe all'improvviso come avesse timore di dir troppo.

— Però... — ripetè la contessina per invitarlo a proseguire.

— Però il patrimonio dei miei padroni sarebbe ben maggiore se in questi ultimi tempi il signor conte Edoardo non avesse seguendo i consigli del barone di Trois-Monts, perduto in arrischiate speculazioni più di due milioni.

Al nome del barone di Trois-Monts la fanciulla sussultò ed impallidì. Si ricompose però subito e domandò:

— Adesso favorite dirmi sotto quale forma è stato stipulato il contratto di matrimonio fra mio fratello e la viscontessa di Messignac.

— Come, non lo sapete? I due sposi si sono maritati sotto il regime della comunione di beni.

— Sicchè la morte di mia cognata e del suo bambino...

— Non priva il signor conte Edoardo della dote della moglie, nè dei diritti che in avvenire potrebbero spettare alla viscontessa.

— Sapete se mia cognata aveva dei parenti?

— Posso affermarvi che la viscontessa non aveva più alcun parente nè prossimo nè lontano. Ma permettetemi una domanda, contessina. Si tratta forse di qualcuno che intende reclamare la dote della povera viscontessa?

— Forse — rispose Giorgetta e per non lasciare tempo all'intendente di muovere altre domande su questo argomento ella proseguì; — Voi sapete ch'io sono più giovane di dieci anni di mio fratello.

Il signor Vermurel sorrise bonariamente e disse:

— Voi siete nata il 29 settembre 1856 ed il signor conte Edoardo il 30 dicembre del 1845.

— Avete una memoria meravigliosa signor Vermurel. Dunque essendo io più giovane di dieci anni di mio fratello ed essendo stata sempre trattata come una bambina, non posso ricordarmi nè sapere molte cose. Faccio quindi appello alla vostra portentosa memoria per sapere.

— Che cosa?

Giorgetta era alquanto imbarazzata, ciò che voleva dire le scottava quasi le labbra, fece forza su se stessa e continuò:

— Vorrei sapere se il mio povero fratello ha avuto prima di prendere moglie, qualche avventura galante, qualche amoretto.

L'intendente guardò la contessina come trasognato.

Quella domanda era tanto strana sulla bocca di una fanciulla allevata con ogni cura ed educata ai principii della più severa moralità che il vecchio credette di sognare.

Egli fissò i suoi occhi in quelli della contessina e non rispose.

Mi avete capito? — domandò Giorgetta.

— Permettete, contessina, ch'io, nonostante tutto il rispetto che ho per voi, trovi la vostra domanda... — domandò finalmente.

— Un po' sconveniente? Non fatene caso. Forse un giorno saprete perchè ve l'ho fatta. Rispondetemi francamente ed abituatevi a non vedere più in me una fanciulla ingenua, che deve ignorare molte cose... Pur troppo le sventure che hanno colpito la mia famiglia rendono necessario ch'io dimentichi d'essere una fanciulla e che agisca e parli come un uomo.

Il signor Vermurel comprese che la giovinetta aveva pienamente ragione, quindi disse:

— Perdonatemi contessina, ma la domanda che m'avete rivolta non mi sembra confacente alla vostra età. Rispondetemi ugualmente.

— Subito. Ch'io sappia il signor Conte Edoardo non ha mai corso la cavallina come tutti i giovani della sua età. Vostro padre l'illustrissimo conte Gregorio l'ha educato come si conviene a chi porta il nome onorato dei conti di Valmery, e non solo l'ha avviato sulla strada dell'onore, ma l'ha sempre sorvegliato perchè non avesse a subire il minimo traviamento.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.53 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6.8 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.40 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6 — A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.31 M. 17.47 - M. 20.—

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.43 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.2 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 5.38 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 29|4 911

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente 15|11 910 fino al 2|5 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910